

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A NAPOLI

SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torre Annunziata, Alessandro Pennasilico.

L'audizione comincia alle 16.30.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torre Annunziata, Alessandro Pennasilico.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito Internet della Commissione e che, facendone espressa e motivata richiesta, in particolare in presenza di fatti illeciti sui quali siano in corso indagini tuttora coperte da segreto, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti, alle bonifiche e al ciclo di depurazione delle acque.

Intanto, buonasera e grazie. Il motivo per cui l'abbiamo convocata riguarda fondamentalmente la questione legata al fiume Sarno. Questo è ciò che ci interessa in maniera particolare, tuttavia non c'è dubbio, visto che noi ci occupiamo anche d'altro, che se avesse qualche altra notizia riguardante questioni di cui si occupa la Commissione, saremmo ben felici di considerarla.

Do subito la parola al procuratore Pennasilico, chiedendogli di farci un quadro della situazione; poi, magari, qualche domanda sarà posta dalla Commissione.

ALESSANDRO PENNASILICO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata*. Grazie, innanzitutto, dell'invito. Il fiume Sarno è un problema da sempre del nostro ufficio. Muovendosi sulla scorta degli accertamenti minuti che si fanno in questi casi sul fiume, non si riesce ad arrivare a delle conclusioni utili. È parso quindi opportuno alla procura, che dirigo già da qualche anno, cercare di monitorare l'intero percorso del fiume per avere le idee più chiare anche sui risvolti penali di queste questioni.

Premetto che, come sapete sicuramente, il fiume Sarno ha un bacino di 24 chilometri e attraversa diversi comuni, 17 dei quali sono nella provincia di Napoli, 18 nella provincia di Salerno, 4 nella provincia di Avellino. Questo già ci dice della complessità di un'indagine volta a trovare tutte le criticità del fiume. Il fiume, peraltro, ai fini depurativi è diviso in tre comprensori: l'Alto Sarno, che riguarda i comuni perlopiù di Avellino, il Medio Sarno, che riguarda i comuni della provincia di Napoli e di Salerno, e la parte terminale, cioè la Foce Sarno, che riguarda i comuni della provincia di Napoli. I comuni della Foce Sarno sono tutti ricompresi nella giurisdizione della procura di Torre Annunziata. I depuratori del comprensorio del Medio Sarno, invece, quelli immediatamente precedenti, ricadono sotto la giurisdizione sia della procura di Torre Annunziata, sia della procura di Nocera Inferiore.

Abbiamo cercato, indipendentemente forse anche dalla stretta competenza territoriale, di monitorare il tutto e abbiamo affidato una consulenza nell'anno 2014, poi rinnovata nel 2016, ad alcuni nostri consulenti. Peraltro, mi fa piacere sottolineare che il professor Massarotti, che lavora con noi tuttora, in quest'ultimo pezzo della consulenza non ha chiesto alcuna ricompensa. Lavora per spirito di servizio.

L'idea che ci siamo fatti, alla fine di tutto – lo dico, chiaramente, ai politici – è questa: fintanto che non si era messa mano ai cosiddetti reati ambientali, con la legge del 2015, era davvero problematico affrontare il tema perché gli sversamenti dell'epoca erano tutti di tipo contravvenzionale. Il più delle volte, infatti, non c'è nemmeno il tempo, forse, di avviare un'indagine approfondita che il reato, per quello che è, si prescrive. Sversamenti che abbiamo rilevato negli anni passati, sono sostanzialmente finiti in dibattito con delle oblazioni.

La ricerca è stata fatta anche per suggerire ad altre istituzioni, con le quali era nostra intenzione interloquire, alcune criticità di carattere un po' più generale. Con la riforma dei reati in questione,

poiché ci possiamo muovere sulla scorta di contestazioni possibili molto più incisive, abbiamo riavviato tutto l'accertamento e, quindi, abbiamo fatto un aggiornamento relativo a tutti i sistemi fognari. Il problema sono i sistemi fognari, poi i collettori e, infine, i depuratori. La situazione è estremamente complessa.

Partiamo dal fondo, dove arrivano poi questi reflui. Con riguardo ai depuratori, abbiamo il depuratore Foce Sarno, che adesso è a regime. È stato molto complicato. Tengo a precisare che abbiamo dovuto scegliere un ruolo e una linea di equilibrio tra un'indagine strettamente penale e un accertamento di tipo più vasto, cercando quell'equilibrio che evitasse di farci sentire accusare di fare indagini a strascico oppure focalizzate esclusivamente sul piccolo dettaglio.

Se devo arrivare alla conclusione, posso fornire anche i dettagli della sensazione che abbiamo avuto, attraverso un lavoro che è stato immenso in tutti questi comuni. Abbiamo monitorato 31 comuni per capire come fosse messa la situazione. Alla fine, ci è sembrato utile e in qualche modo naturale cercare di collaborare con l'Istituzione che maggiormente è gravata dei compiti in questione, ossia la regione Campania, perché da lì arrivava una serie di segnali abbastanza contrastanti.

Come in tutte queste vicende che riguardano momenti strategici del territorio – apro una parentesi: per esempio, il mio territorio comprende Pompei, Castellammare e tutta la costiera sorrentina – ognuno dei pezzi del territorio ha delle criticità sue e con ognuna di queste realtà territoriali bisogna confrontarsi.

Per la questione, in particolare, del fiume Sarno ci sembrava utile interloquire con la regione Campania: perché? Perché la regione si è occupata del fiume Sarno in passato, con il commissario straordinario. Poi è stato nominato il generale Jucci, che ha fatto il suo progetto. Dopodiché (stiamo parlando del 2011), nel 2012, tutto passa nelle mani dell'ARCADIS, l'agenzia regionale per la difesa del suolo. Successivamente, anche l'ARCADIS viene sciolta e le competenze passano direttamente all'interno del comune. Noi volevamo capire, con riguardo ai 106 milioni di euro che sono, per il momento, residuati dagli investimenti in questione, in che modo si intendesse disporre da parte della regione. Ne abbiamo parlato con l'assessore all'ambiente della regione Campania e con il capo di gabinetto...

PAOLA NUGNES. L'ARCADIS viene sciolta e le competenze passano al comune?

ALESSANDRO PENNASILICO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata*. No, alla regione.

PAOLA NUGNES. Ha detto al comune, perciò volevo precisare!

ALESSANDRO PENNASILICO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata*. Ho sbagliato: alla regione! Volevamo un'interlocuzione di questo tipo e l'abbiamo avuta nei mesi passati, ripeto, con l'assessore all'ambiente della regione Campania e con il capo di gabinetto del presidente De Luca. Queste relazioni, per la verità, non ci sono ancora arrivate.

Se dovessi dare suggerimenti a un organo politico specializzato in questo, l'attenzione, oltre che naturalmente su come si muovono le procure in questa materia, sarebbe sul modo in cui vengono gestiti i finanziamenti e quali sono i percorsi.

Parlavo prima di Pompei e della costiera perché, ogni volta che si mette mano a dei progetti di ampio respiro (il Grande Progetto Pompei, per esempio), poi si scopre che, nel corso degli anni, se n'è occupato prima un commissario straordinario, poi un direttore generale, poi una ditta fallita, o qualcuno che abbiamo inquisito: si passa da uno ad un altro, ragion per cui, da un punto di vista strettamente penale, le cose si complicano maledettamente.

Tornando al Sarno, per quanto è dato sapere da queste indagini che abbiamo fatto e da queste consulenze molto, molto approfondite – se c'è bisogno di una produzione, siamo, ovviamente, disponibili – il depuratore del Foce Sarno, che è stato la criticità principale degli anni passati, è un problema che in qualche modo si è risolto. Si è risolto attraverso una serie di interventi di compressioni e messe a punto, tant'è che questo depuratore, nella parte finale del fiume, adesso è addirittura sovradimensionato, nel senso che è in grado di ricevere delle acque reflue che al momento non ci possono ancora arrivare. Questo mi pare un problema serio.

Per parlare di depurazione in fondo al fiume Sarno, acque che non appartengono al fiume Sarno, ma che comunque creano dei problemi nel mare splendido del nostro golfo, abbiamo tutta la questione relativa al depuratore di Torre del Greco e alla depurazione delle acque che abbiamo avuto nella costiera sorrentina. La costiera sorrentina l'abbiamo seguita con molta attenzione. In particolare, abbiamo seguito gli sviluppi dei lavori della cosiddetta Punta Gradelle: anche lì il lavoro è completato e il depuratore funziona bene.

Per quanto riguarda Torre del Greco, sottolineo che Torre del Greco è la quarta città della

Campania. È più grande anche di province e conta 80.000 abitanti: anche lì c'è stato un tira e molla per anni perché si voleva creare una depurazione propria. Si è deciso, infine, che Torre del Greco confluirà in questo depuratore di Foce Sarno: vedremo come andranno i lavori. La questione è abbastanza delicata perché l'attuale depurazione di Torre del Greco è molto, molto problematica. Abbiamo avuto un'indagine e il depuratore non è certamente ideale.

Risalendo dai depuratori, il problema è quello dei collettori che stanno via via a monte. Questo è un problema sicuramente molto, molto serio, che noi abbiamo monitorato e che, in qualche misura, speriamo di seguire nei prossimi mesi.

Ho detto prima che c'era il comprensorio medio del fiume Sarno e che c'era anche quello di Foce Sarno. Per quanto riguarda i collettori del comprensorio medio, ne sono stati ultimati 2 su 4. Bisognerà che la regione si impegni particolarmente su quelli di Scafati e Poggiomarino, che non sono ancora completati. Dei collettori finali della cosiddetta Foce Sarno c'è un unico collettore, quello di Gragnano, che non è ancora stato completato: anche a quello andrà posta la massima attenzione.

Risaliamo ora dai collettori alle reti fognarie (perché il problema è anche questo). Come dicevo prima, per quanto riguarda le indagini, per quanto posso in modo veloce riferirvi, abbiamo fatto gli accertamenti su 31 comuni. Di questi 31 comuni, che – ripeto – rientrano nel Medio Sarno e nel Foce Sarno, 17 reti sono state ultimate e 14 non sono state ancora ultimate.

Come si vede, lo scenario è estremamente delicato. Ovviamente, noi, alla luce della riforma dei reati ambientali che ci offrono, da un punto di vista investigativo e penale, delle possibilità di intervento più efficaci, perché non si prescrivono nel giro di poco tempo, abbiamo riavviato tutto questo accertamento. Se la Commissione è interessata, quando avremo completato il tutto, sarà possibile leggere il lavoro che abbiamo fatto.

Se per caso vi può interessare, potrebbe essere anche utile interloquire con il nostro consulente, il professor Massarotti, che sta seguendo con una determinazione notevole, in modo anche gratuito, tutta questa vicenda. L'abbiamo anche incaricato di alcuni incontri a livello regionale, ovviamente verbalizzati, in modo tale che fosse chiaro il nostro modo di agire. Il materiale di lavoro e di riscontro che è stato procurato nelle nostre consulenze l'abbiamo messo a disposizione anche della regione Campania. Questo è il quadro.

PRESIDENTE. Sempre sulla questione del fiume Sarno, in base alla fotografia che ci ha fatto, ci sono ancora, quindi, comuni che continuano a scaricare senza alcun tipo di precauzione? In altre parole, c'è

una situazione un po' intermedia, con un depuratore...

ALESSANDRO PENNASILICO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata*. Ci sono la rete fognaria, il collettamento e la depurazione. Tante volte non arrivano al depuratore e c'è un collettamento che porta direttamente nel fiume, in qualche modo autorizzato, ma ne abbiamo viste di tutti i colori. C'è stato un periodo in cui l'acqua era blu e un altro in cui era rossa perché c'erano degli scarichi di aziende locali.

PAOLA NUGNES. Volevo sapere se per questi 14 comuni che ancora non hanno rete fognaria si sta provvedendo.

ALESSANDRO PENNASILICO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata*. Quella è stata l'esigenza che ci ha spinti a chiedere alla regione che si intervenga.

PAOLA NUGNES. Quindi, ancora non c'è un intervento....

ALESSANDRO PENNASILICO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata*. Ci è stato detto dalla regione che avrebbero messo a punto nelle consulenze un piano di riparto delle spese, che qualcuno se ne sarebbe interessato. C'è un quadro di RUP che si occupano ciascuno di determinati comuni. Si avvieranno i lavori, ma poi dobbiamo capire...

PAOLA NUGNES. Invece, quelli abusivi di origine industriale, delle zone ASI e dei caseifici, o anche del manifatturiero?

ALESSANDRO PENNASILICO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata*. Quello è un fenomeno abbastanza diffuso, che ancora si verifica. In particolare per quanto riguarda il territorio di Foce Sarno abbiamo la raccolta dei pomodori e, quindi, la lavorazione dei pomodori.

PAOLA NUNGES. Perciò il rosso!

ALESSANDRO PENNASILICO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata*. Perciò, forse, il rosso. Ci sono, però, scarichi abusivi: lo ripeto, noi ci siamo mossi sugli scarichi abusivi. Dal 2012 ne abbiamo presi 6-7-8, ma anche quelli sono reati contravvenzionali, senza particolari possibilità di intimorirli. Questo era un po' il punto.

Per quanto riguarda gli scarichi domestici, non costituiscono reato. Per quelli non possiamo neanche procedere. Questo è un po' il quadro. Ci ripromettiamo, alla luce di questi accertamenti, dell'impegno regionale a disporre di questi fondi e in qualche modo a sollecitare anche alcuni funzionari di riferimento che sono stati nominati RUP e, quindi, sono autorizzati a impiegare queste risorse, di capire perché ci siano dei ritardi e di sollecitare la definizione.

PAOLA NUGNES. Anche se non è proprio di pertinenza del tribunale e della procura, per quanto riguarda questo Grande Progetto, l'intervento proprio nel fiume di dragaggio...

PRESIDENTE. Scusi, abbiamo il commissario straordinario da audire dopo: lo chiederemo a lui.

ALESSANDRO PENNASILICO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata*. Sono cose veramente molto consistenti. Noi abbiamo seguito con attenzione il depuratore di Foce Sarno e quello di Punta Gradelle, che è stata una questione molto complicata. Lì c'è una sorta di tunnel nella roccia lungo chilometri. Sono andati i miei sostituti. L'abbiamo seguita veramente passo passo e adesso queste due realtà, il depuratore Foce Sarno e Punta Gradelle, sono a regime.

Il problema, via via, è a monte, perché i comuni non hanno un'autonomia nel gestire le reti fognarie. Il collettamento tra i vari comuni dipende sempre dalla regione e i collettori devono finire in questi depuratori. Sono percorsi lunghi e complicati. Poi, naturalmente, ci possono essere dei reati sottostanti e interessi.

PRESIDENTE. Voi avete tuttora avviato indagini?

ALESSANDRO PENNASILICO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata*. Dal 2016 e le stiamo concludendo.

PRESIDENTE. In questo caso usate uno strumento, quello della legge sugli ecoreati, perché avete individuato comunque...

ALESSANDRO PENNASILICO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata*. Sì, perché è calzante. Ci stiamo ragionando. Ripeto: il problema non è tanto il singolo scarico, quanto la responsabilità di chi tutta questa materia deve trattare e risolvere.

PRESIDENTE. Avete qualche domanda sulla questione?

ALESSANDRO PENNASILICO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata*. Ho visto che mi avete chiesto anche dei rifiuti. Per quanto riguarda i rifiuti, anche lì si è fatta un'opera di conoscenza generale del fenomeno. Abbiamo avuto, come sempre in tutti i territori della nostra Campania, sversamenti un po' sparsi da tutte le parti e, quindi, numerosi e piccoli procedimenti anche lì di non particolare rilievo da un punto di vista strettamente penale.

Abbiamo avviato un monitoraggio, grazie al lavoro della Polizia metropolitana, che ha lavorato con noi negli ultimi due anni, di raccolta di tutte le informazioni, in particolare per quanto riguarda l'affidamento del problema dei rifiuti in ogni singolo comune.

Complessivamente, devo dire, ma non vorrei sembrare troppo ottimista, che non c'è un fenomeno come quello del casertano di rifiuti interrati. Sono piccole cose o piccole e medie cose, che però non si collocano, o sembrano non collocarsi, in una strategia particolarmente complessa che possa fare capo alla criminalità organizzata, che pure è molto presente nel nostro territorio, in particolare in alcuni comuni.

La procura di Torre Annunziata ha 22 comuni di giurisdizione. Quelli a particolare indice di criminalità sono soprattutto quello di Torre Annunziata, proprio dell'ufficio, ma anche quelli alle spalle, Boscoreale, Trecase e via elencando. Ognuno di questi comuni presenta le sue problematiche. Per Pompei ci sono gli scavi, le ditte e gli appalti, di cui si può immaginare. La costiera sorrentina, in particolare, si segnala per quanto riguarda corruzioni, illeciti edilizi e via discorrendo.

Per quello che riguarda la raccolta dei rifiuti, è interessante studiare e verificare la regolarità degli appalti che vengono affidati alle aziende che si occupano di questa materia. Prima parlavo del comune di Torre del Greco, una città di 80.000 abitanti. Qualche mese fa abbiamo arrestato il sindaco di Torre del Greco, con misura cautelare in carcere, per un comportamento che serviva praticamente a

eliminare la ditta che era stata incaricata della raccolta dei rifiuti e inserire la ditta dei propri amici e complici, con una singolare procedura di incontri in posti isolati a fine mese e consegna di buste. Abbiamo ragione di ritenere che ogni mese ci siano stati pagamenti di 20.000 euro.

Con questa vicenda stiamo andando a giudizio, poi si vedrà il giudice che cosa deciderà. Questo per dire che, per quanto riguarda i rifiuti in particolare, la complessità è data anche da questo tipo di vicende.

PRESIDENTE. Ci fa avere tutti i documenti ostensibili che riguardano la questione? Mi interessava di più la questione sugli appalti.

ALESSANDRO PENNASILICO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata*. Le posso fornire i capi di imputazione. Ripeto: la complessità è dovuta al fatto che abbiamo un territorio in cui c'è il Vesuvio, un bel pezzo di Vesuvio (zona rossa). C'è, quindi, il Parco nazionale del Vesuvio e c'è il Monte Faito, con tutte le sue problematiche.

Quest'estate abbiamo avuto una stagione di incendi assolutamente devastanti (ciò è avvenuto in tutta Italia, ma in particolare in Campania), in particolare in quella zona, di cui sono occupate anche le procure limitrofe. Noi siamo stati fortunati perché nei due incendi molto corposi che abbiamo avuto, sia l'incendio del Vesuvio, sia l'incendio del Monte Faito, siamo riusciti a prendere questi soggetti, che al momento sono dei piromani.

PRESIDENTE. Individua una situazione particolare legata?

ALESSANDRO PENNASILICO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata*. La situazione va ancora tutta studiata, ma ritengo che debba essere fatto, e l'abbiamo avviato, un lavoro di concerto con tutte le procure che si occupa di questa vicenda. Quest'estate abbiamo avuto delle difficoltà, derivanti forse anche dal fatto che da troppo breve tempo la Guardia forestale è entrata nell'Arma dei carabinieri. Ci siamo trovati in una situazione in cui quelli che prima intervenivano principalmente nel momento caldo sono diventati perlopiù degli investigatori. Bisogna che mettano loro bene a punto le loro capacità per intervenire su questa questione.

Si è detto di tutto e ipotesi che non siano esclusivamente dei piromani se ne possono fare. Criminalità, scariche sul monte, stagionali, se ne sono dette di tutte. Questa parte è riservata all'esito

degli accertamenti che abbiamo avviato insieme alle altre procure. Per quanto riguarda questi bei pezzi di incendio, che veramente sono stati devastanti, erano responsabili due persone, una da una parte e una dall'altra, che godono a bruciare gli alberi.

PRESIDENTE. In quel caso si trattava proprio di due piromani!

ALESSANDRO PENNASILICO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata*. Sì, li abbiamo arrestati e sono a giudizio. Sono due piromani. Certo, si può immaginare che possano essere stati mandati da altri, ma questo non è emerso. Questo, però, è un pezzo degli incendi. Ce ne sono stati di devastanti ed è stato anche particolarmente doloroso vedere dal mio ufficio della procura tutti questi boschi incendiati. Io ho chiamato aerei e ci hanno detto che ne possono mandare uno. In Italia abbiamo già più aerei che in tutto il resto del mondo. Questo è un po' il quadro.

PRESIDENTE. È interessante. Sia questa questione legata agli incendi, sia questa degli appalti ci interessano molto. Sapevamo che c'era stato questo arresto. È importante anche per capire la connessione che c'è...

ALESSANDRO PENNASILICO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata*. Presidente, come per tutti i problemi in cui mettiamo mano nella pubblica amministrazione, abbiamo una sezione *ad hoc* dedicata, dove ci sono dei colleghi che studiano e approfondiscono. C'è tanto lavoro da fare, che tante volte, però, va a fermarsi sulla complessità del quadro normativo, sul cambiamento delle norme, sul succedersi degli appalti.

PAOLA NUGNES. È stato fatto un quadro anche dalla Protezione civile in cui è stato detto che in alcune sedute programmatiche con la regione era stata allertata su questo momento di passaggio. Invece, sembra che la regione non abbia fatto i piani di prevenzione e i piani di manutenzione e che non abbia stipulato le convenzioni con i Vigili del fuoco, nonostante queste riunioni. La procura non procede in alcun modo rispetto a queste inadempienze?

ALESSANDRO PENNASILICO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata*. No perché non saremmo competenti, sarebbe competente la procura di Napoli. Comunque,

c'è notizia di un momento un po' di confusione in questo passaggio di consegne presso gli uffici della regione di Napoli, ma non me ne occupo.

PRESIDENTE. Noi la ringraziamo. Ci dispiace che sia venuto nonostante sia febbricitante. Ci interessa avere quel materiale e tutto quello che ci può essere utile sia sulla questione del Sarno, sia sul resto.

ALESSANDRO PENNASILICO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata*. Glielo posso fornire. Posso darvi anche questo appunto, per come lo si possa leggere. Può essere utile per vedere un po' le cose. Le posso dare anche tutto quello che riguarda gli incarichi peritali di cui avevo parlato.

PRESIDENTE. Se tutto questo materiale ce lo manda anche via *mail*, ci aiuta. Nel frattempo, teniamo questo.

ALESSANDRO PENNASILICO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata*. Questa è la richiesta di rinvio a giudizio del sindaco. Al momento ho questo, ma se c'è bisogno di altra documentazione siamo a disposizione.

PRESIDENTE. Se si ricorda di mandarci via *mail* il materiale che ha, gliene siamo grati.

ALESSANDRO PENNASILICO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata*. Se riusciamo a mettere insieme anche delle cose un po' più ordinate, forse può essere utile anche per voi leggere quello che abbiamo fatto.

PRESIDENTE. Ringraziando il nostro ospite, dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 17.15.